

## Camminando al fianco di chi difende i diritti umani: l'esperienza di un'accompagnatrice internazionale di PBI in Guatemala



Mi chiamo Silvia e sono rientrata da poco da un intenso anno passato in Guatemala, con Peace Brigades International. È stata un'esperienza incredibile, difficile, arricchente, che oggi, rientrata in Italia, vorrei condividere, per far conoscere l'organizzazione per cui ho lavorato (Peace Brigades International - PBI) e il lavoro delle accompagnatrici internazionali, e per sensibilizzare sull'attuale gravissima situazione di violazioni dei diritti umani in Guatemala.

In particolare mi piacerebbe raccontare le storie di donne e uomini che ho incontrato e ascoltato e i cui volti, parole e sentimenti mi accompagnano oggi, qui, dopo il rientro nel mio paese. Vorrei raccontare la storia di Adrian, della sua famiglia e della sua comunità, contadini in lotta per la terra, che grazie all'organizzazione *Union Verapacense de Organizaciones Campesinas (UVOC)* e alla presenza internazionale, dopo aver passato momenti estremamente duri, oggi hanno visto assegnata loro la terra per costruire le case e coltivare mais e fagioli, come hanno fatto per generazioni.

Il problema della terra è una questione storica mai risolta in Guatemala, come in molti altri paesi ex-coloniali, ma non è l'unico. Oggi la minaccia di espropriazioni, delocalizzazioni di intere comunità e contaminazione di fiumi, laghi e lagune viene soprattutto dai grandi progetti: miniere, idroelettriche, monoculture, etc.

In prima linea per proteggere l'acqua, la terra e il territorio, spesso sono le donne, con i loro bambini\*. Attraverso la difesa dei beni naturali si sviluppano movimenti femministi, che difendono il territorio-terra e il territorio-corpo. Le appartenenti a questi movimenti sono le più vulnerabili in quanto donne, sono discriminate per essere donne indigene, infine sono perseguitate per essere donne, indigene ed aver alzato la voce per i loro diritti.